



Domenica 21 febbraio 2021

NELLA FATICA E NELLA TENTAZIONE DEL DESERTO

1° domenica di quaresima anno B

Mc 1,¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Mercoledì scorso, con una giornata di digiuno e imponendo le ceneri sul nostro capo, abbiamo iniziato questo “tempo particolare” della Quaresima, che dura 40 giorni nei quali, attraverso “la preghiera, l’elemosina e il digiuno” siamo chiamati a “rientrare in noi stessi per cercare la verità che abita dentro di noi” (S. Agostino, *De vera religione*, XXXIX, 72).

Lo chiamiamo anche “tempo santo”: tutto il tempo, ogni giorno è “santo” perché è abitato dalla presenza di Dio, ma questo è il tempo che ci viene dato per “accogliere la grazia di Dio” e scoprire dentro di noi “il giorno della salvezza” che Dio offre a tutti gli uomini (Cf. 2Cor 6,1-2 – *seconda lettura del mercoledì delle ceneri*).

È un tempo che vuole idealmente assomigliare a quei 40 giorni che Gesù passò da solo nel deserto “tentato da Satana”.

IL RACCONTO DI MARCO

Solo i tre “Vangeli sinottici” (Matteo, Marco e Luca) conservano il ricordo di questi 40 giorni, ma di tutti e tre, Marco è il più sintetico e conciso: mentre Matteo e Luca si dilungano nel raccontare le tentazioni vissute da Gesù (facendone, però, una rilettura teologica), Marco vi dedica solo 2 versetti. Va sottolineato che in un totale di 7 versetti Marco riassume tre avvenimenti della vita di Gesù:

1) L’immersione nell’acqua del Giordano insieme ai peccatori:

1,⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».

2) I quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto:

1,12E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

3) E, infine, l'inizio della vita pubblica di Gesù con l'annuncio della Buona Novella:

1,14Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Nella semplicità e nella brevità di questi pochi versetti, viene riassunto tutto il racconto di Marco, un evangelista che scrive al seguito di Pietro un "Evangelo essenziale" rivolto in modo particolare ai pagani provenienti dal mondo romano per invitarli a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio. Non è un caso che il suo Vangelo inizi proprio con queste parole:

1,1Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

e che sia un soldato romano, un centurione, a confessare davanti a tutti – subito dopo la morte di Gesù – la sua fede:

15,39Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Siamo, dunque, invitati oggi, come in gran parte delle pagine di Marco, a domandarci: "Chi è Gesù?". Dalla risposta a questa domanda ne ricaveremo la credibilità o meno della sua testimonianza di vita e della sua parola di salvezza.

GESÙ UN UOMO VERO

È facile dire che Gesù è stato un uomo vero, ma è molto difficile accettare che lo sia stato veramente, che sia stato un ragazzo obbediente ad un padre e ad una madre, un uomo che abbia vissuto una vita come la nostra, che sia cresciuto imparando ed esercitando un lavoro, che abbia avuto bisogno e sperimentato la gioia dell'amicizia, che sia morto come il peggiore degli uomini su di una povera croce e che sia stato consegnato ad un sepolcro ... come tutti gli uomini.

Quando mai uno che compie gesti che solo un dio è in grado di compiere, uno che si permette di rompere le vetuste tradizioni degli antichi, uno che incanta le folle quando parla ... quando mai uno così accetta di scendere così tanto in basso da potersi confondere in mezzo agli altri?

Solo domenica scorsa abbiamo ascoltato un ordine perentorio dato da Gesù ad un lebbroso appena purificato:

1,43E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno ...

Marco invita quel lebbroso – e ciascuno di noi – ad aspettare fino alla fine, a seguire Gesù sulla croce per rispondere alla domanda di fondo del suo Vangelo, perché solo allora avremo tutte le carte scoperte per comprendere e per rispondere in verità.

Ma, intanto, **Marco ci presenta un Gesù uomo vero.**

Non ci racconta quante e quali siano state le tentazioni che egli ha dovuto sopportare nel deserto: ognuno di noi le può immaginare, perché sono le **nostre tentazioni**.

In Genesi (4,1-16) si racconta di come Abele, pastore, e Caino, agricoltore, presentano i loro doni a Dio, ma soltanto quelli di Abele incontrano il favore divino, tanto che

4,^{5b}Caino ne fu molto irritato. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Che cosa sia veramente successo, il testo non lo dice; forse possiamo supporre che Abele abbia offerto a Dio gli animali più belli del suo gregge, mentre Caino abbia donato al Signore un po' di frutti, senza farne una grossa cernita. Ognuno di loro ha fatto il suo dovere, ma Abele ci ha messo il cuore, mentre Caino ha soltanto eseguito un dovere... e pretende anche che la sua offerta sia gradita alla stessa maniera di quella di Abele.

Come lo vuoi chiamare? Invidia? Gelosia? Stanchezza di dover sempre fare le stesse cose anche se non ne capisco il motivo? Odio verso il fratello? ... Quante volte anche noi abbiamo sperimentato la tentazione nella nostra vita, quante volte abbiamo sperimentato che “il peccato è accovacciato alla nostra porta”! E non è necessario farne un elenco per sapere che è proprio così!

Pensa quanto è difficile tenere un profilo basso, non montarsi la testa, non cercare di essere qualcosa in più di quello che sono. Tutto questo Gesù lo ha sperimentato, tanto che, in più di un'occasione ha dovuto fuggire dalla folla perché la tentazione di mostrare la sua potenza, di cercare una gloria a buon mercato, di lasciarsi condizionare dalla volontà degli altri per non fare la volontà di Dio ... prendesse il sopravvento nella sua vita. Tanto più che, nei suoi confronti, la volontà di Dio non era per niente piacevole!

QUARANTA GIORNI

Il nostro testo, così come Matteo e Luca parla di un tempo di quaranta giorni vissuto nel deserto.

Il numero “quaranta” ricorre circa 83 volte nella Bibbia, di cui 22 nel Nuovo Testamento ed è carico di significato simbolico. Il riferimento più immediato è quello ai quaranta anni trascorsi dal popolo di Israele nel deserto prima di giungere alla terra promessa.

Ma – e mi limito soltanto a citare alcuni passi:

- 40 giorni e 40 notti durò il diluvio (*Gen. 7,4*);

- 40 giorni e 40 notti Mosè rimase sul monte (*Es. 24,18*) per ricevere le tavole della Legge
- e altrettanti vi rimase per chiedere perdono del peccato di idolatria (il vitello d'oro) (*Dt. 9,18.25; 10,10*);
- Elia camminò per 40 giorni e 40 notti nel deserto per sfuggire all'ira della regina Gezabele (*1 Re 19,8*);
- 40 giorni sono il tempo concesso agli abitanti di Ninive per fare penitenza (*Giona 3,4*);
- 40 sono il massimo dei colpi di verga per le punizioni corporali (*Deut. 25, 3*).
- Nel Nuovo Testamento, secondo il libro degli Atti (*1,3*) per 40 giorni il Signore si manifestò ai discepoli dopo la risurrezione prima di salire al cielo per completare il suo insegnamento e confermarli nella fede.

La lettera ebraica MEM (מ,מ) oltre al numero 40 indica con la sua forma il ventre materno e anche una sorgente di acqua. I quaranta giorni così rappresentano un periodo determinato che racchiude un avvenimento o un'esperienza che si prolunga nel tempo, ma che è aperto alla vita.

«Si tratta sempre di un periodo che segna una situazione provvisoria e di attesa: è il tempo del castigo e della penitenza, ma anche il tempo della misericordia e del perdono. È il tempo dell'intimità con Dio e del colloquio con lui. È il tempo in cui l'uomo prende coscienza di sé e si prepara ad accogliere i doni di Dio. È il tempo dell'Alleanza e della rivelazione».

Scorrendo la Bibbia vediamo anche che con 40 anni si indica **la durata della vita di un uomo**. Dire che Gesù ha vissuto 40 giorni nel deserto è un modo davvero elegante per riassumere tutta l'esperienza di vita di Gesù in un solo momento.

Gesù, vero uomo come noi, al pari nostro ha avuto a che fare tutti i giorni con le tentazioni, ma ne è uscito vincitore. Se la tentazione ci accompagna sempre, se è sempre accovacciata all'uscio di casa, può essere vinta

NEL DESERTO

Gesù viene sospinto – spinto a forza - dallo Spirito nel deserto.

Che cosa strana il deserto: apparentemente sembra un luogo di morte, ma, al contrario raccoglie e custodisce in se stesso la vita. Basta una piccola pioggia e il giorno dopo il deserto è fiorito!

Marco descrive Gesù in questo deserto circondato dalle bestie selvatiche e servito dagli angeli. Sì, il pensiero corre immediatamente al giardino delle origini dove l'uomo viveva in stretto contatto con il suo creatore, circondato da una

vegetazione lussureggiante e da ogni sorta di animali. Qui il giardino è deserto perché il peccato dell'uomo ne ha chiuso irrimediabilmente la porta d'ingresso e non essendoci più nessuno a prendersene cura tutto ciò che era stato creato ha perso la sua bellezza; anche dei tanti animali che lo popolavano solo rimaste soltanto le bestie selvatiche che difficilmente l'uomo riesce ad addomesticare ... ma in questo giardino vi è entrato "l'uomo nuovo" per essere obbediente alla volontà del Padre e far sì che si possa ricostruire ciò che il peccato aveva distrutto: le bestie si avvicinano a lui senza paura e gli angeli, i servitori di Dio, vengono a servire anche l'uomo a cui è chiesto di essere obbediente fino alla morte di croce.

Questo deserto è la nostra vita. Spesso la viviamo come qualcosa di precario, nella solitudine del cuore pur vivendo in mezzo agli altri, con fasi alterne di gioia e di dolore a cui spesso non siamo capaci di dare un senso.

In una famosa poesia che dà il titolo ad una raccolta di altre poesie, Salvatore Quasimodo scrive: *«Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole. Ed è subito sera!»*.

Mi piacerebbe non conoscere l'autore, la sua storia e le sue opere per poter interpretare in senso positivo questa sua poesia che di positivo nelle intenzioni del poeta non ha volutamente niente.

Ma se ci pensi un momento ...

Effettivamente siamo soli sul cuor della terra: nessuno può decidere al posto nostro; se io non scaccio da me la tentazione, essa prenderà il sopravvento e poco per volta mi farà diventare quello che non voglio essere... Tuttavia, c'è un raggio di sole che mi trafigge: il sole che mi illumina, che mi riscalda, che mi fa ritrovare la voglia di vivere, il sole che "dell'Altissimo porta significatione" come diceva san Francesco, che mi dà la forza per scacciare le tenebre della mia vita e ritrovare la gioia dell'esistenza. E quando arriverà la sera della vita, mi lascerò prendere per mano dal mio Signore e mi lascerò condurre là dove vive Dio e dove tutto ritrova la sua bellezza originaria.